

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Rampoldi e Garavetti al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se sia sua intenzione di rendere pubbliche le deliberazioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica, ha facoltà di parlare.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Se gli onorevoli nostri colleghi Rampoldi e Garavetti si sono prefissi di chiedere al ministro se intenda di pubblicare tutte indistintamente le deliberazioni del Consiglio Superiore della pubblica istruzione; io dovrei con dispiacere rispondere loro negativamente.

Molte di queste deliberazioni hanno un carattere affatto personale e non hanno quindi la minima importanza per altri che non sia l'individuo al quale si riferiscono. Non ne è adunque necessaria la pubblicazione, la quale talvolta potrebbe anzi riuscire di grave, irreparabile e immeritato pregiudizio alla persona cui si riferisce. Ricorro al primo esempio che mi si affaccia alla mente: chi non vede quale danno verrebbe dalla pubblicazione di un voto contrario del Consiglio Superiore a un giovane insegnante che, cedendo ad audaci impazienze, chiedesse troppo sollecitamente e per titoli ancora insufficienti, l'abilitazione a insegnare in Istituti Superiori?

Dunque non è nè utile nè conveniente la pubblicazione di tutte le deliberazioni del Consiglio Superiore.

Ma se gli onorevoli Rampoldi e Garavetti mi chiedono se il Ministero è disposto a pubblicare tutte le deliberazioni del Consiglio superiore che hanno un carattere oggettivo, di deliberazioni di massima, mi affretto a rassicurarli che siamo disposti con lieto animo ad assecondare il legittimo loro desiderio.

Questa pubblicità, che è del resto conforme alla consuetudine osservata presso altri alti consessi del nostro paese, avrà il vantaggio di segnalare sotto uno speciale aspetto lo svolgersi del nostro giure scolastico, di far conoscere la giurisprudenza della scuola, di permettere agli studiosi una critica non vaga e quindi sterile, ma pratica e perciò feconda di utili ammaestramenti a chi vorrà por mano

al riordinamento delle nostre leggi didattiche.

Mi sia lecito però di soggiungere che il Ministero della pubblica istruzione si è sempre ricordato della utilità e del dovere di dare alle sue disposizioni una grande pubblicità, e il suo *Bollettino* è lì a farne fede colla copia di notizie, relazioni sopra concorsi e ricorsi di varia natura, e voti di massima del Consiglio Superiore.

Debbo inoltre osservare che lo stesso Consiglio Superiore ha pubblicato due fascicoli di deliberazioni di massima da esso prese dal 1881 al 1891.

Siccome però questa raccolta non servi finora che per uso del Ministero; così ripeto l'assicurazione che per l'avvenire le deliberazioni del Consiglio Superiore che non concernono persone, ma affermano principii e interpretano disposizioni legislative avranno la maggiore pubblicità. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

Rampoldi. Nè io, nè il collega Garavetti, avevamo in animo di chiedere, che si pubblicassero le deliberazioni del Consiglio superiore, che riguardino questioni di persone; chiedevamo soltanto che fosse data pubblicità a quelle che si riferiscono a questioni d'indole generale.

E poichè l'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione ci annunzia oggi, che a tutte queste deliberazioni sarà data pubblicità, non mi resta che di prendere atto di questa sua assicurazione e di ringraziarlo.

Colgo questa occasione tuttavia per far voti, che l'onorevole ministro della pubblica istruzione, d'accordo col suo sotto-segretario di Stato, vogliano procedere ad una radicale riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Presidente. Ora viene l'interrogazione degli onorevoli Rubini e Torelli ai ministri di agricoltura e commercio e del tesoro « sul ritorno in circolazione dei biglietti della Banca Romana. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro interrogato.

Lacava, ministro di agricoltura e commercio. L'onorevole Rubini sa che, dopo i fatti della Banca Romana, il Governo cercò di avere dagli Istituti di emissione il cambio dei biglietti di detta Banca; ma non riuscì ad ot-